

« Arrivare in Europa, Partire dall'Europa: traiettorie marocchine e turche»

**Are we Europe?** E' questa la domanda che ci ha accompagnato nella nostra settimana di formazione intensiva presso l'Institut de Recherche pour le Développement (IRD), nel complesso universitario di Marsiglia. Settimana che ha messo alla prova le nostre conoscenze sulle politiche di integrazione e assimilazione dell'Unione Europea e che ci ha fatte tornare "a casa" con molte più domande di quando siamo partite. Le questioni aperte dai seminari e dai momenti di discussione ci hanno fatto comprendere quanto questi quattro giorni intensivi siano stati produttivi e stimolanti in ottica futura.

La Settimana di Intensiva è stato un evento scientifico, educativo e interculturale organizzato nell'ambito del progetto Erasmus+ «Arrivare in Europa, Partire dall'Europa: traiettorie marocchine e turche» che ha dato l'opportunità a più di 30 studenti di partecipare a conferenze plenarie ed atelier riflessivi su temi attuali quali la migrazione e il dialogo interculturale, con il fine ultimo di sviluppare conoscenze e abilità pratiche da poter adattare ad una pluralità di esperienze. Per questo progetto è stata scelta Marsiglia in quanto città portuale e da sempre considerata come luogo di passaggio e di migrazione. Città conosciuta anche per i suoi diversi movimenti artistici giovanili come hip-hop, musica, danza, fotografia, teatro e street art.

Il programma Erasmus+ ha coinvolto studenti con origini, vissuti, percorsi di studio e provenienze molto diversificate le une dalle altre. Hanno infatti preso parte all'iniziativa 10 studenti turchi, provenienti dall'università Necmettin Erbakan, 11 ragazzi iscritti all'università Saint-Louis di Bruxelles, una studentessa dell'università di Rabat. Ciò che accomuna noi e i bruxellois/es sono i percorsi accademici, interessi e provenienze geografiche differenti: corsi di laurea triennali e magistrali, ricercatori in scienze e relazioni internazionali.

Il gruppo di Padova era composto da 10 ragazze iscritte a corsi di laurea magistrale, suddivisi tra Clinical, Social and Intercultural Psychology, Local Development, Human Rights, Lingue e Letterature Postcoloniali e Sociologia, percorsi accademici trasversali che hanno creato l'occasione per un continuo confronto rispetto alle tematiche in questione.

La settimana intensiva è nata come momento di disseminazione di temi e strumenti di ricerca che per anni hanno interessato i docenti capofila delle quattro università interessate che, durante la settimana, hanno avuto l'occasione di presentare le proprie ricerche e collaborazioni internazionali, offrendoci spunti di riflessione inediti e idee su come proseguire la ricerca in ambito sociologico. Durante la formazione, i temi toccati sono stati i meccanismi di discriminazione, più specificatamente i meccanismi di discriminazione che la Francia ha messo in atto dagli anni '70 del '900 in poi verso i migranti economici provenienti dal Maghreb, Marocco, Algeria e Tunisia in particolar modo.

Si è poi parlato del tema della religione islamica all'interno della mobilità spaziale, argomento approfondito dal professor Mohammed Khalid Rhazzali dell'Università di Padova che, grazie alle sue numerose ricerche, ci ha presentato una comparazione tra politiche religiose in Italia e in Germania. La questione di come l'Islam viene vissuto a Marsiglia ci è stata risposta da un Imam locale che ci ha fatto visitare la moschea che dirige, spiegandoci le difficoltà di operare in una città nella quale non ci sono vere e proprie moschee ma edifici e semplici stanze adibite a tale scopo. Ci ha anche spiegato che questi sono luoghi autofinanziati dai fedeli locali, in quanti la Francia si proclama Stato laico. Questi incontri ci hanno fatto comprendere come

anche la stessa comunità islamica sia molto diversificata e complessa al suo interno, sebbene venga percepita con un tutt'uno da chi non ne conosce bene le origini e le varie correnti religiose di cui si compone e si arricchisce.

Un altro tema che ci ha particolarmente interessate è stato “crescere nei quartieri popolari”, con particolare riferimento ai quartieri popolari di Marsiglia. Questa conferenza ci ha fatto comprendere come la segregazione spaziale, voluta dalla Francia, per i primi migranti del Maghreb sia diventata in qualche modo una soluzione definitiva e, in qualche caso, anche una condanna. Infatti, vivere e crescere in un quartiere popolare vuol dire non avere le stesse opportunità degli “altri”, dei cittadini francesi “bianchi” e, di conseguenza, la segregazione spaziale si trasforma in segregazione razziale, tradotta in mancanza di accesso alle politiche sociali e in un forzato isolamento dalla società. Negli ultimi anni proprio in questi quartieri sono nate mobilitazioni politiche e culturali che si sono proposte di offrire nuove soluzioni e positività ai giovani abitanti del luogo. Sono, infatti, le forme d'arte contemporanea che entrano in gioco in queste occasioni.

Ultimo tema della settimana intensiva è stato una presentazione sulla mobilità studentesca e sulla sociologia della migrazione. Ci è stato dimostrato ancora una volta come tutte le politiche a favore del diritto allo studio per i giovani cittadini non comunitari siano molto discriminanti e pressoché impossibili da soddisfare. Infatti, requisiti minimi per fare domanda sono un'ottima media scolastica, almeno due garanti economici ed altri requisiti difficili da ottenere per un ragazzo ventenne che ha il desiderio di trasferirsi in Francia per completare i propri studi universitari.

Dopo questi quattro giorni intensi di seminari e workshop ci chiediamo ancora più di prima se noi siamo l'Europa, se queste sono le politiche che vogliamo per l'Unione Europea e qual sia il futuro dell'Europa, se le premesse emerse da anni di studi e ricerche sociologiche sono così pessimiste. Ad ogni modo, grazie a questo ciclo di conferenze, tutti noi partecipanti abbiamo potuto ampliare il nostro bagaglio di conoscenze e raccogliere più informazioni sul tema della migrazione e delle “seconde generazioni” provenienti dal Maghreb. Abbiamo, inoltre, costruito legami importanti coi giovani ricercatori coinvolti, con la promessa di rimanere aggiornati sui temi che ci riguardano, non solo il tempo di una settimana ma di tutta una vita.

[Giulia Meco](#)